Mercoledì 28 Dicembre 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1893

al Giornale politico

"LA PATRIA DEL FRIULI„

(Anno decimosettimo).

Per sedici anni la benevolenza degli Udinesi e de' Comprovinciali, nonchè di Friulani sparsi in tutta Italia, come viventi all'Estero, incoraggiò il nostro Giornale, e speriamo che questa benevolenza non sarà per diminuire, nemmeno nel 1893. E noi siamo in obbligo di ringraziare molti vecchi Soci, i quali già rinnovarono l'associazione.

Riguardo al nostro *programma politico*, esso nella sostanza rimane immutato; ma de' particolari di esso un altro giorno avremo a discorrere largamente coi nostri Lettori ed Amici, perchè certe condizioni nuove, in armonia col Progresso civile del Paese, lo richiedono.

Intanto annunciamo una *novità*, cioè che nel 1893 la *Patria del Friuli* recherà *scritti in forma festevole e gaia*, ossia inspirati da quell'*umorismo* che rende gradita la lettura ed insieme diventa *riso educatore*. Altri Giornali in Italia prescelsero questa forma, ed acquistarono molti Lettori e vivissima simpatia.

Abbiamo fiducia che nel 1893 anche per questa *novità* i vecchi e nuovi Soci terranno conto del desiderio che è in noi di mostrarci ognora più grati all'incoraggiamento generoso che da loro ci venne e si serbò costante per tanti anni.

Oltre le solite *rubriche*, si avrà dunque una serie di *scritti umoristici* che potranno destare molto interesse anche per gli argomenti attinti ai casi più strani della vita.

Per l'*Appendice*, terminato che sia il Romanzo in corso, abbiamo pronto un Racconto originale di Autore che vive in Friuli, ed è anzi da considerarsi qual nostro comprovinciale.

Oltre a ciò, Corrispondenze da Roma — ognor più ampliata la Cronaca della Provincia — diligentemente compilata la Cronaca Urbana, e sempre trattate con ampiezza le quistioni amministrative.

Così alla *parte commerciale e finanziaria* saranno dedicate le cure di speciali Collaboratori competenti in materia.

Le condizioni di associazione rimangono come negli scorsi anni; e così quanto divenne consuetudine tra la nostra Amministrazione ed i Soci riguardo i modi di pagamento. Viene ammesso questo anche a rate mensili.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del Giornale di Mode *La Stagione* di Milano, possiamo offerire ai Soci, come negli scorsi anni, la edizione di lusso tanto in italiano come in francese per sole lire 12.80, e la piccola edizione per lire 6.40, pagamento antecipato.

Il Risveglio dei Popoli

nel 1893.

Intervista di FALSTAFF

col DIRETTORE della Patria del Friuli.

Ieri sera, terminate le *Feste Zoruttiane*, quel buon figliuolo di *Falstaff* si recò all'Ufficio della *Patria* per confabulare col Direttore riguardo l'incarico affidatogli nel Giornale per l'anno 1893

Già i Lettori ne ricevettero, sino dallo scorso novembre, il lieto annunzio. Il buono e fido *Falstaff* deve assumere nel Giornale la parte che nelle Compagnie de' Comici dicesi del *caratterista*.

Direttore. Buona sera, Falstaff. Io ti aspettavo con impazienza!

Falstaff. Eccomi agli ordini suoi. Il mio povero ingegno e il mio tempo sono a servizio della *Patria*.

Direttore. Ti ringrazio, Falstaff, perchè proprio abbisogno dell'ingegno tuo, e di quell'entusiasmo pel bene che ferve in te, giovane; mentre in me, vecchio, è quasi ammorzato per le dure prove della vita e pe' disinganni.

Falstaff. Dica quale cosa io debbo fare... e farò.

Direttore. Devi ajutarmi in questa ormai ardua impresa di diffondere in Paese utili idee; devi unirti a me per la difesa del buon senso contro le manovre de' tristi e de' ciarlatani; devi, senza badare a destra o a sinistra, dare a tutti il suo, come sta scritto ne' canoni della giustizia sociale!

Falstaff. Precetto santo.. e col compenso immanchevole di busse, così da destra come da sinistra.

Direttore. Per esperienza di ciò che io veggo e odo in questi tempi, sono convinto come la gente non sappia darsi al serio, e corra più volentieri ad udire chi coi lazzi suoi la diletta. Dunque tu m'intendi. Devi, salva la coscienza del giusto e dell'onesto, essere audace, acuto, anzi mordace... E poichè si vuole un *Risveglio dei Popoli nel 93*, non sarà mai che la *Patria del Friuli* abbia a rifiutarsi di dare una mano. Tu in quest'opera ci troverai gusto, mio buono e fido Falstaff. Concetti chiari in veste festevole, ecco quanto i più esigono oggi dai novellieri e gazzettieri.

Falstaff. Pe' concetti, io seguirò i consigli che Ella mi darà. Quanto alla forma festevole, si affà questa all'indole mia. Sino da ragazzo mi abituai a prendere tutto in burla... e siamo giunti in un'età che ciò giudica dicevole persino ai Filosofi e a chi si impanca a predicare in piazza.

Direttore. Dunque d'accordo, o buono e fido Falstaff. Pel 1893 ho promesso questa novità ai Soci della *Patria*. In Italia si vuol ridere, dopo che Giolitti ha pareggiato il bilancio e che dalle ministeriali Eccellenze si promette un nuovo albero della cuccagna.

Falstaff. Ho capito, sulla *Patria* io sarò il *clown* della Compagnia.

Direttore. Parte gradita, dacchè nel Circo al *clown* il Popolo prodiga gli applausi; parte nobilissima, quando, poi, sotto il riso ci sta quella che suolsi dire la *morale della favola*.

Falstaff. Dunque anche io sarò un *risvegliatore dei Popoli*!

Direttore. Poichè pel 1893 si ciancia di volere certo *risveglio*, e' conviene assecondare questi umori della gente. C'è infatti bisogno di *risvegliare* i Ministri cui l'adulazione, pagata in Note di Banca, addormenta; di *risvegliare* que' Onorevoli dalla medaglia, se obliosi di loro ciance e promesse quando postulavano il suffragio; c'è da *risvegliare* e da tener desti quanti, poco o molto, maneggiano le pubbliche faccende.

Falstaff. Ma con questo *risveglio* Ella, o io m'inganno, mira ad entrare in un campo che altri, a quello che odo, stanno preparando per proprio conto.

Direttore. Non mai! Metodi, modi, scopi saranno diversi. E che? Si diranno forse permalosi, se tu ed io, saremo della bella schiera dei *risvegliatori*? Se per caso con que' signori ci troveremo concordi, tanto meglio; se no, ognuno per la sua via! Oggi, e spiacemi confermarlo, in Italia abbiamo confusione babelica in cento cose. Tutti, dunque, devono aver interesse a vederci più chiaro. E la Stampa è chiamata ad ajutare perchè la luce si faccia. Senza di ciò, d'anno in anno continuerebbero le stesse querimonie, e di nessuna delle sue magagne il Paese guarirebbe.... saremmo sempre al *sicutera*. Si aspira al *risveglio*? Eccoci qua pur noi che pel 1893 ci metteremo, arditi e sereni, in fila coi *risvegliatori dei Popoli*!

Falstaff. Quanto a me, per quello che io valgo, non mancherò di corrispondere alla fiducia ch'Ella ha posta in me.

Direttore. Bravo il mio Falstaff. Anzi antecipa il *debutto*, te ne prego. Per domani desidero una scrittura tua come saggio del genere, per la *Patria del Friuli*.

Falstaff. E il tema?

Direttore. Eccolo: *la mercanzia di Sor Achille Moretti*. Adesso che si rinnovano gli abbonamenti, esso è il tema d'obbligo.

Falstaff. Ho capito, e per domani glielo prometto.

Direttore Addio, buono e fido Falstaff, addio... a domani.

La soppressione delle Intendenze di finanza.

Si dice che il ministro Grimaldi presenterà alla Camera un progetto di legge inteso a sopprimere le Intendenze di finanza, convertendole in diciannove direzioni compartimentali di finanza e corrispondenti al numero degli uffici compartimentali delle poste e telegrafi che il ministro Finocchiaro-Aprile intende istituire.

Un treno assalito dai briganti.

Pietroburgo, 27. Iernotte una banda mascherata assaltò nuovamente il treno Varsavia-Vienna rubandovi circa 40,000 franchi.

Nel treno c'erano circa mezzo milione di valori, ma i banditi non fecero in tempo ad impadronirsene causa la viva moschetteria dei conduttori contro di essi. Uno dei banditi restò morto sul binario.

Per l'indipendenza dell'Alsazia e Lorena.

A Strasburgo si è costituito un Comitato per la formazione del partito dell'indipendenza dell'Alsazia-Lorena.

Esso ha fatto affiggere un proclama fra i principali *desiderata* del quale ci sono: l'abolizione di ogni legge eccezionale e dittatoriale, la rivendicazione della libertà di stampa, di riunione, le riforme nel sistema d'amministrazione comunale, delle imposte, delle leggi sociali e finalmente la concessione della libertà del rimpatrio per tutti gli esiliati politici e l'amnistia pei condannati.

In complesso appare trattarsi qui della formazione d'un grande partito liberale borghese in opposizione al socialista ed all'ultramontano ora più diffusi nell'Alsazia Lorena.

Incendi e dinamite.

Ieri a Nantes si è incendiata la fabbrica di alcool Gauthier; vi furono parecchie esplosioni e si deplorano due morti e trenta feriti.

Davanti al palazzo di Reinach, in rue Lisbonne, a Parigi, fu trovata una cartuccia di dinamite.

NEL MATTINO DEL NATALE. (1)

Eccolo lì, che fa mille moine,
mille carezze a quella vecchia testa:
gli passa sulle guancie le manine,
negli occhi ha il riso, ed ha l'anima in festa.

Le rosee labbra, piccole, soavi,
dicono al vecchio amabili parole...
come vedete, il furbo, ha in man le chiavi
del cor del nonno, e ottien quello che vuole.

— «Come si può negare? — il nonno dice —
«quando lo miro nel sereno viso?
«con un soldino solo egli è felice
«con un soldino, tocca il paradiso! » —

Oggi è Natale; il nonno ha buon umore...
e il bimbo esclama, con le grazie sue:
— Nonno, per festeggiar Nostro Signore,
invece d'un soldin... dammene due!

G. Fabiani.

(1) *Dal «Frugolino» ripubblichiamo del nostro amico prof Guido Fabiani questi Versi graziosi, e ci rallegriamo con lui perchè in quel Giornaletto ne troviamo spesso e rispondenti al bisogno dell'educazione del cuore.*

IL FRIULI AL SUO [illegible]

LE FESTE DI GORIZIA.

La conferenza del prof. Federico Simzig.

Teatro gremito in platea; discretamente popolato nei palchi e nel Loggione. Per le rappresentanze, alcune file di poltroncine riservate, fra le *rappresentanze*, naturalmente, anche i giornalisti, che hanno trovato nel Comitato di Gorizia pel centenario Zoruttiano tutte le possibili e immaginabili gentilezze: del che io li ringrazio.

Il professore Simzig, al suo presentarsi, è accolto da lungo battimani. Egli legge il suo discorso umoristico, scritto in bella e purgata lingua italiana; e legge con pronuncia spedita — forse talora anche troppo sì che talvolta alcune parole sfuggono. S'indugia forse un po' troppo nell'esordio: ma quando entra nell'*argomento* l'attenzione più viva lo segue. Difatti, nuovo e brillante è il *punto di vista* ch'egli ha preso a riguardare cogli occhi della sua mente cólta; narrare una vita fantastica del Zorutti, desumendola dalle poesie scherzose che il Poeta friulano stampò.

E ci fa ripassare colla mente l'amore del Zorutti per le bestie che — diceva il poeta — lo aiutavano nella difficile impresa di strolegare il futuro; ci rilegge le briosissime sestine dedicate all'ingegnere G. B. Bassi ed intitolate *Il Muss*, la cui origine è così antica

Che nissun à podùd chatai il thavezz;
Tant l'è ver che Buffon al si distrighe
Disind che, come l'àur nol pie mache,
Cusì il Muss no' l po sei fi di une vache,

Questa lettura provoca spesso infrenabili risate — tanto la Musa del Zorutti è in questo componimento festevole. E spesso il riso franco e aperto vola di bocca in bocca alla lettura di altre poesie scherzose del Zorutti: *Il miò tratament, Duch parturiss* — nel quale Zorutti, essendo anno bisestile, è preso dalle doglie del parto; *Un viazz fortunàd* — dove narra giocondamente di essere andato a Trieste in una botte con un prete forestiero, facendosi rotolare da un sottano ch'egli pagava due carantani per miglio; il *gustà* quando narra che lo elessero podestà di Bolzano — e tante altre.

Il prof. Simzig ha fatto passare il tempo assai rapidamente, trattando così ilare soggetto; mentre poscia alla chiusa della sua bella conferenza seppe elevarsi a nobiltà di concetti che tutti nel loro cuore sentivano — cosicchè l'applauso proruppe spontaneo, generale più volte prima che il dicitore finisse la sua lettura, e il chiaro professore dovette replicatamente presentarsi al proscenio. No: quando tutto un popolo sente di sè con tanta fierezza come il Goriziano; quando tutto un popolo ha così vivo affetto per la sua lingua, per la sua nazionale coltura — non è possibile che l'infuriare delle agitazioni tendenti alla conquista, lo disnaturi.

Il banchetto.

Telegrammi, lettere, brindisi.

Alle due pomeridiane, oltre un centinaio di convitati si raccolsero all'Albergo della Posta.

Era una riunione famigliare — preludio certo ad una maggiore concordia fra le varie parti del Friuli: unione che dopo le ultime elezioni politiche appariva offuscata — quasi rotta.

La distinta del pranzo, in briosi versi friulani, prometteva cucine nostrana: invece, neanche a farlo apposta, era una cucina perfettamente forestiera. Per fortuna che lo stomaco dei friulani digerisce bene!

Ordinatore del banchetto era il nostro concittadino signor Uria, stabilitosi in Gorizia.

Ad un angolo della sala stava il ritratto del poeta incoronato di alloro.

Alla tavola d'onore sedevano il Podestà dott Maurovich, il dottor Carlo Venuti, l'illustre scrittore G. Caprin, il dottor Lovisoni, il podestà di Gradisca signor Zanutig, l'ingegnere Paciani di Cividale ed altri dei più distinti friulani. Quando fu il momento dei brindisi, aprì la serie il podestà di Gorizia dottor Maurovich, il quale nella giornata di domenica fece a molti ricordare un'altra giornata memoranda anche pe' suoi discorsi: quella in cui si inaugurava il vessillo della Società di Ginnastica. Egli bevette alla memoria del geniale poeta friulano.

Seguì il dottor Venuti, il qu[ale] cominciò dal ringraziare il pod[està del] suo brindisi gentile. Poi ricordò [En]rico Morelli, abbenchè — diss[e] [la] sua storia non sia animata dag[li] sentimenti che tutti noi portia[mo nel] cuore (*Bene*). Ma noi gli dobbiam[o saper] grado per aver egli scritto la [storia] di Gorizia nella nostra lingua; g[li dob]biamo saper grado, perchè la sua [storia] è testimonio irremovibile della [nostra] nazionalità, avendo egli nella lingua italiana deplorato che noi italiani. (*Applausi prolungati*).

Nota come rappresentanze di Civ[idale] e di Udine — «nostre esimie sore[lle] » sieno venute ad onorare con la » presenza, la nostra festa nazionale » invito a bere a queste città. (*Bene! Viva Cividale! Viva Udine! Momenti di viva commozione. Tutti vogliono toccare i bicchieri con quelli dei rappresentanti delle città ricordate*).

Dice come, l'aver inaugurato con tanta solennità ed al cospetto del mondo ufficiale e non ufficiale il busto del Zorutti, Gorizia abbia celebrato un rito di alta importanza e di grandissimo significato. L'illustre Senatore Graziadio Ascoli, scrivendo al Comitato Zoruttiano di Gorizia affermava:

Tutti coloro che studiano si confortano sempre col pensiero che la letteratura forma le nazioni e le consolida

Ed un grande italiano ammoniva: *La lingua è proprietà sacra delle nazioni e quado tutto è perduto, il sentimento di un'esistenza propria e il deposito delle memorie più care si concentra tutto nella favella.*

Queste sante verità il popolo le sente istintivamente; egli perciò difende tenacemente il proprio idioma, ne conserva le forme più originali [e ca]ratteristiche e si assimila tutto quan[to] da questo suo idioma procede.

Ecco perchè i poeti vernacoli sono cari oltremodo ai loro compaesani e penetrano e si naturalizzano in tutti gli strati sociali; per essi spariscono distinzioni di classi e di partito, giacchè ciascuno vede in certo modo nei versi del poeta riprodotta gran parte di se stesso

Pietro Zorutti, nativo di Lonzano, d'origine Cividalese e residente in Udine, con una vasta rete di parenti ed amici estendentesi per tutto il Friuli, con potenti ramificazioni in Trieste e nell'Istria, sentiva di essere ed era veramente il poeta di tutto il Friuli, del quale come ben disse l'illustre. A Hortis: *Tutta sentì e ridisse la poesia.* Egli era, è e sarà il vero poeta del Friuli non solo, ma anche dei Friulani, giacchè pochi e forse nessun poeta con tanta fedeltà rispecchiò tutte le caratteristiche del proprio popolo quanto Zorutti stesso, che *fotografò* i Friulani nelle sue poesie.

«Noi Friulani — soggiunse, — voglia o non voglia — e quì tra noi possiamo dircelo francamente — siamo gente un po' materialona. Dinnanzi ad un piatto succulento, un buon bicchiere di vino e con una buona compagnia, siamo capaci di mandare a quel paese più di un molesto pensiero, più di una grave cura

«Però, una cosa l'abbiamo nel cuore, si può dire incarnata nella stessa nostra natura; l'istinto, dirò così della moralità, congiunti ad una franchezza, talora brusca, sempre però benevola ed un alto sentimento per le bellezze della natura; ed un altra cosa ancora: una calda idolatrìa per il nostro paese:

Amor di patrie, affiet onnipotent,
Preziòs sentiment.
Ti sint, ti provi in pett, pal miò pais!

«E tutto ciò Pietro Zorutti mirabilmente ritrasse nei suoi versi... »

«Zorutti, non era regionalista: per lui non esistevano confini. Da Gorizia ove egli sovente recavasi a trovare «i parinz e i amis» a Pordenone, da Aquileja a Tolmezzo egli non conosceva che *Friulani* e tutti amava egualmente ed a tutti dedicava un suo canto, dando così per il primo un nobile esempio d'amore fraterno.

«Di più ancora. La Provvidenza volle che il sommo nostro Vate nascesse lassù a Lonzano, dove il nostro dialetto va morendo per dar luogo ad una bastarda parlata slava e sapientemente fu scelta per la glorificazione di lui questa tar[tassata e] insidiata Gorizia, ultimo e fermo [ba]luardo della friulanità. (*applausi prolungati.*)

«Ora se la pietà verso la mem[oria]

...stro poeta c'impone di conservare ai Friulani la sua Lonzano, l'affetto e la convenienza ci devono insegnare che Gorizia nell'aspra lotta che deve diuturnamente combattere contro i nemici della sua nazionalità, non deve rimanere isolata, ma deve invece esser sicura di avere ai fianchi ed alle spalle i fratelli, pronti a sorreggerla. (*Benissimo! bravo!*) Gli è perciò che io dico a tutti voi:

Imitiamo l'esempio del nostro poeta, dimentichiamo ogni gara, ogni vero o supposto motivo di malcontento per ricordarci solo che siamo Friulani, tutti per uno ed uno per tutti! (*Applausi*).

Invito perciò tutti d'imprimere nel cuore ... raccomandazione che dal ... ed alzando il bicchiere: ... perenne concordia e solidarietà di tutti i Friulani! (*Evviva il Friuli! Evviva il dottor Venuti! Applausi prolungati*).

Il podestà di Gradisca, signor Zanuttig, legge un breve discorso ove narra di avere avuto dolcissima visione: Gorizia che stringeva la destra pòrtale in pegno di fratellanza dalle altre terre del Friuli orientale... Ma no — conchiude: — no, questa non fu visione; fu realtà: poichè da tutto il Friuli, nel nome di Pietro Zorutti divenuto simbolo di concordia, da tutto il Friuli si stende la mano soccorritrice alla sorella insidiata, a Gorizia che noi tutti amiamo e dobbiamo amare (*applausi vivissimi, intermidabili: tutti sono in piedi e ripetono: — sì sì, noi l'amiamo!*). Ricorda anch'egli come da Udine venga spesso una parola di conforto, una parola amica che si associa a nostri dolori — come di recente sulla venerata tomba del Favetti (*bene! vero!*) e alle nostre gioie. L'esempio c'incuori a tenerci ognora uniti a Gorizia ch'è sempre stata e dev'essere baluardo invincibile della nostra lingua (*Prolungati, vivissimi applausi; tutti vanno a stringere la destra all'oratore.*)

L'ingegnere Paciani, a nome di Cividale, porge un saluto alla gentile Gorizia

Il dott. Lovisoni saluta gli intervenuti a nome delle Basse Friulane, delle quali dice che sempre conservarono, ed in modo eminente, il sentimento della loro friulanità. Pietro Zorutti raccolse del dialetto Friulano le gemme più belle, e le incastonò a formare un monumento di gran venustà: ecco perchè a Gorizia, con la quale dividono le Basse gioie e dolori, aspirazioni e speranze — a Gorizia, dove con l'erezione di un busto solennizzasi il centenario dalla nascita del Poeta, i rappresentanti delle Basse sono intervenuti. Pietro Zorutti è il simbolo per noi della concordia, della unione dei cuori: nel suo nome noi da tutte le parti del Friuli qui convenimmo per affermare ancora una volta l'incrollabile nostra fede nel trionfo finale dei nostri ideali. (*applausi calorosi, intermidabili*). Il Poeta così divenne simbolo vivo, parlante, beneperoso della nostra friulanità, della nostra nazionalità intangibili (*nuovi, prolungati, calorosissimi applausi*).

Ma la nazionalità non è tutto e non deve essere la sola meta del nostro comune costante lavoro; la nazionalità deve accompagnarsi colla libertà (*bene! vero!*) Non dobbiamo dimenticare le nostre origini, che sono liberali. La nazionalità senza la libertà è come corpo inerte privato dello spirito animatore — è uno schiavo in ceppi. Brinda al felice connubio della nazionalità colla libertà, per il più sollecito trionfo degli ideali che sono quelli di tutto il popolo friulano. (*Vera, entusiastica ovazione: da tutte le parti vanno i commensali a congratularsi con l'oratore*).

L'avvocato Gollob dott. Adolfo ricorda come della festa, così pienamente riuscita e promettitrice di un tanto bene quale è la concordia fra tutti i friulani, fosse stato promotore il Gabinetto di lettura — Società fra le più benemerite di Gorizia, per l'indefessa opera sua intenta a promuovere quanto rafforza il sentimento della nazionalità nel popolo tutto.

Il dott. Battizzi, presidente della Società di Ginnastica, parla a nome di questa, e rivolgesi più specialmente alla gioventù. Viene applaudito.

— Caprin! Caprin! — si grida: e Caprin sorge a parlare, con quella poetica eloquenza ch'egli pone nelle più splendide sue pagine: parla ai fratelli, perchè tutti siamo fratelli — tutti combattendo la stessa battaglia.

— C'era una vergine — egli narra — C'era una vergine gentile la quale ogni giorno ogni giorno, amorosamente coltivava un vaghissimo fiore. Ma di notte scendevano gli spiriti maligni della montagna e quel fiore strappavano dal suo gambo. Indarno però: alle cure della pietosa vergine l'indomani quel cespo rifioriva e sempre bello, sempre splendido ricompariva il fiore.

«Ecco i friulani: scesero di mezzo ad altri popoli e s'imposero e mille falci tagliarono il fiore del patriotismo, ma il cespo rifiorì più vigoroso e vitale e nulla vale a distruggerlo. Quando parla il sentimento forte dell'anima, i fiori si moltiplicano, fanno ghirlanda: oggi, quel serto noi lo offeriamo, in questa Gorizia friulana, al Poeta del Friuli.

Entusiastiche acclamazioni interrompono spesso l'illustre scrittore e freneticamente lo si applaude in ultimo.

Il signor Alberto Michistädter dice il seguente brindisi in martelliani — non è a dire come applaudito calorosamente in ultimo ed anche più volte dagli applausi interrotto:

Se l'affetto d'un popolo espresso con calore
Potesse oprar miracoli collo slancio del cuore,
Quest'oggi del Friuli il poeta giocondo
Ritornerebbe vivo a rallegrare il mondo
E starebbe tra i fasti i più miracolosi
D'un poeta vivente sì rara apoteosi.
Se fra noi ritornasse, cosa diria Sior Pieri?
Lo spettacolo d'oggi darebbe ai suoi pensieri
Un indirizzo nuovo ed alla cetra arguta
Metterebbe una corda che suonasse più acuta.
Leggendo nei proclami, e in mezzo a ogni discorso
L'accento del periglio che par chiami a soccorso,
Udendo in ogni brindisi e mista ad ogni carme
La nota dominante che ci desta l'allarme,
Sorpreso e impensierito egli direbbe: come!
Si fa un combattimento nel mio lepido nome!...
I miei versi, i miei scherzi non muovono più al riso?
Il mio verde Friuli non è più un paradiso?
Si vuol cacciar in bando il dialetto friulano?
Che vedo! è minacciata perfin la mia Lonzano?
E triste in mezzo al giubilo per la nuova miseria
La lira accorderebbe a una nota più seria.
Chi può ridir gli strali aguzzi ed infuocati
Mossi da quel gran cuore e dal genio temprati?
Chi può pensare la larga onda di poesia
Che dalla vena facile terribile uscirìa?
Ma poscia dagli accordi dell'ira e del dolore
Tornerebbe agli allegri il faceto cantore.
Del popolo la fede, l'unione, la costanza,
Gli schiuderebber l'animo a una viva speranza.
Queste feste, volere di tutta una nazione,
Gl'incessanti conati nella nobil tenzone,
L'invincibil corrente d'affetto nazionale,
Gli sarebbe promessa d'un trionfo finale;
E intuonerebbe un cantico giulivo ed inspirato
All'amplesso fraterno ch'egli ha vaticinato.
Noi pure muoverebbe la musa paesana
E con lui canteremmo della speme il peana;
E poi col suo linguaggio scordando ogni minaccia
Grideremmo: oh Zorutti, evviva la tua faccia!

Seguono altri brindisi: al Macorig di Lonzano, che tanto gentilmente si prestò per le feste lassù, nel paesello ove il Poeta friulano vide prima la luce; allo scultore Flaibani che sì magistralmente scolpì l'effigie del poeta, cavandone una *faccia parlante* come disse il buon vecchio D'Antoni, il nipote del Zorutti; del Flaibani, felicissimo — detto da «questo bel paese dove il sì suona, al »piè di queste Alpi che romanamente »si chiamano Giulie» e di altri, fra cui di uno che spronato a dir qualche cosa, non seppe rispondere che *obbedisco* e lagnarsi della cucina perchè non era nostrana, mentre la distinta del pranzo prometteva che si avrebbe mangiato alla friulana; si vede che tiene al positivo, il signore!

—

Leggonsi quindi una quantità di lettere di telegrammi: oltre centocinquanta venuti da Udine (Società comica friulana Pietro Zorutti), da Trieste, da Cervignano, da Monfalcone, da Milano (Senatore Ascoli), da Roma (Senatore Blaserna), dall'Istria, dalla Dalmazia, da Graz... Molti di quei telegrammi, a forti e patriotici sensi ispirati, vengono accolti da entusiastico plauso.

Dall'Albergo alla Posta, quella schiera di affratellati nel comune intento di onorare il Poeta friulano, si recarono alla Palestra ginnastica — ove la folla era tanta che non si poteva entrare; vi si ballava, proprio friulanamente; con *passione*, diremmo noi: con trasporto, direbbesi in lingua meno influenzata dal dialetto.

—

Alle otto pomeridiane teatro..

Folla enorme; teatro sfarzosamente illuminato; programma variatissimo e felicemente scelto; esecuzione quasi sempre perfetta e applauditissima. Ricorderemo che piacque moltissimo la sinfonia del Persoglia; di grande effetto, e splendidamente eseguita; così l'altro pezzo: *la mari contente*, parole di Pietro Zorutti musicate dal Persoglia stesso (per mezzo soprano, signorina L. Candutti) che piacque anche moltissimo ed ebbe una esecuzione finamente artistica; la Sinfonia del Guglielmo Tell, eseguita alla perfezione dall'orchestra, destò un vero entusiasmo; così i mandolinisti... Ma tutto insomma fu gustato.

—

Complesso: giornata insuperabilmente bella, giornata che negli annali goriziani verrà registrata a caratteri d'oro.

A UDINE.

Accennammo ieri alla inaugurazione della lapide sulla casa ove morì Pietro Zorutti; notiamo che al solenne scoprimento della lapide si trovava presente quale rappresentante della famiglia, il nipote del Poeta signor Pietro Zorutti, che dimora in Vittorio.

Così alla Commemorazione letta nella Sala dell'Ajace ed alla rappresentazione di jersera in teatro.

—

Il discorso del prof. Oscarre da Hassek venne letto dall'avvocato Schiavi.

La vasta sala era gremita. Uditorio scelto.

Di questo bello e interessante discorso, che vendevasi stampato appena finita la conferenza, diremo solo che fu applaudito in vari punti, massime dove accenna che nel nome venerato del Poeta ci sentiamo stretti in un sol fascio quanti abbiamo appreso fin da bambini dalle labbra delle nostre madri a favellare l'armonioso e forte linguaggio nostro ladino cui la natura e il forte genio di Roma antica interponeano fra l'Alpi e le Venete pianure, quasi a difesa dell'italico idioma.

—

Anche alla chiusa gli applausi furono spontanei e calorosi: e tutti sentivano dispiacere che la malattia del professore De Hassek avessegli impedito di venir a Udine, per testimoniargli la grata compiacenza dell'aver egli sì degnamente onorato il nostro Poeta.

—

Dopo la commemorazione, il Municipio e l'Accademia spedirono al prof. Oscarre de Hassek il seguente telegramma:

prof. Oscarre de Hassek

TRIESTE.

Municipio Accademia, interpreti vivissimo applauso solenne adunanza, esprimono affettuosa gratitudine, splendida commemorazione.

Morpurgo-Measso.

—

Roma, 27 dicembre.

Prendo parte vivissima alle onoranze che Udine tributa alla memoria di Pietro Zorutti, la cui musa geniale e patriotica è gloria friulana.

Deputato Seismit-Doda.

—

Trieste, 27 dicembre.

In nome Società Minerva ringrazio vivamente cortese invito odierna solennità gentile poeta comprovinciale Zorutti, deplorando non potervi intervenire.

Lorenzutti presidente.

—

Tarcento, 27 dicembre.

Duolmi siami impedito assolutamente partecipare onoranza geniale massimo Poeta friulano nel cui nome immortale raffermansi indissolubili sentimenti fraterni patriotici di tutti friulani.

Perissutti deputato provinciale.

—

Ieri per disposizioni emanate dal signor Comandante del V. corpo d'armata, dovevano aver luogo manovre fra i presidi di Udine e di Palmanova; ciò impedì al Generale comandante il Presidio di Udine cav. Autolio Mathieu ed al colonnello comandante il Reggimento cavalleria Lucca (16) cav. De Sonnaz di intervenirvi. Essi ebbero però la gentilezza d'inviare lettere di scusa.

Il Sindaco di Pordenone, dott. Enea Ellero, pregò il cav. E. Morpurgo di rappresentarlo alla solennità zoruttiane; e l'on. Marinelli, il prof. Piero Bonini.

—

Bel teatro, iersera.

Piacque la commedia *Fra Parinch*, che fruttò all'autore sei chiamate ed agli esecutori — coscienziosamente recitanti — molti applausi. Buone: *Maddalena* (Lazzara), e *Lucie la massarie* (E. Saccomani); in certe scene pur buona la *Gigie* (Sporeni); buoni *Bortul* (Baschiera), *Tile marangon* (Bosetti); eccellente macchietta il Caneva, nelle mentite spoglie di bracco elettorale.

Alla seconda rappresentazione del *Miò Tratament*, piacque assai la graziosa musica del maestro Franco Escher. D'ottimo effetto, la romanza cantata bene dalla signorina Giulia Nave, e quanto mai interpretata bene la nota patetica della poesia Zoruttiana: *Gnot d'Avril* Nel *brindisi*, eseguito egregiamente dal sig. Adriano Pantaleoni la musica esprime pienamente il concetto della poesia *Ribuele benedete* ed è di grande effetto il lavoro orchestrale.

I due cori, sono pieni di vita e il concetto svolto è giusto e di buon effetto.

Con questa musica l'egregio M.o Francesco Escher ha dato un bel saggio della sua capacità e speriamo che in breve le sue belle qualità si affermino in lavori di maggior mole.

Cronaca Provinciale.

La serata di beneficenza dell'albero di Natale per i bambini poveri.

Latisana, 25 dicembre.

La cittadinanza Latisanese rispose ieri sera col medesimo entusiasmo col quale le egregie signore del Comitato della Congregazione di Carità, vollero iniziare questa riuscitissima serata di beneficenza a favore dell'Albero di Natale pei bambini poveri.

Raramente ricordiamo di aver veduto il nostro Teatro Sociale così rigurgitante di spettatori piccoli e grandi. — L'Albero inalzavasi sul palcoscenico sfarzosamente illuminato; ornato di argentea neve e diacciuoli, pioggia dorata, giuocatoli, dolci e ninnoli, vi destava nell'animo un senso di ammirazione e di meraviglia. Il bellissimo programma della serata, ebbe in tutte le singole parti felice svolgimento. L'ottima banda Municipale diretta dal bravo maestro Russolo, ci fece gustare vari prezzi musicali assai bene eseguiti.

— Chiudiamo questo affrettato cenno, porgendo le nostre sincere congratulazioni ed una parola di plauso alle amabilissime signore Noemi Biaggini, Gaspari e Bosisio, che hanno saputo intelligentemente preparare una festa che ha fruttato una bella somma a favore della Congregazione di Carità.

Lodiamo pure coll'indicare il nome di tutte quelle Signore che generosamente offrirono dei vestitini, i quali ascesero a ben 105 gruppi composti di camicia, sottana, scarpette, zoccoli, corpetti, maglie; — queste benemerite famiglie sono: Gaspari, Gazola, Bosizio, Rieppi, Biaggini, Zuzzi, Bertoli, Monis, Stroili, Giacometti, Marin, Marianini, Zuzzi Notaio, Beltrame, Rossetti, Morossi, Tavani, de Thinelli, Vidolin, Asquini, Cossi, Valentinis, Taglialegna, Gnesutta, Pasqualini, Ghion, Pasquali, Ballarin, Gaspari Peloso, Pittoni, Faggiani, Zuliani, Comisso, Scala Vedova Donati, Gaspari Vedova Donati, Cerutti, Campeise Orlandi.

Chiedo venia a quelle famiglie nostre, delle ommissioni e dimenticanze.

Meritano vivi e sentiti elogi tutti i membri della Congregazione, singolarmente il signor Angelo Penso che ha consacrato gratuitamente parecchi giorni di lavoro per apparecchiare e collocare l'albero; vanno pure lodate le sarte signore Isabella Corradi, Mozzon, Paolini Celeste, Emma Cresatti, Reggio Domenica, le quali si prestarono spontaneamente nel confezionare i vestitini per i fanciulli, come anche va ricordato l'infaticabile Custode del Teatro.

N....

Festa scolastica.

Torre di Pordenone, 24 dicembre.

Stamane ebbe a compiersi, come suole usarsi d'alcuni anni, senza inviti e nella forma più semplice, una bellissima azione in questa scuola maschile comunale. Quivi radunati tutti i discenti d'ambo i sessi, l'Ispettrice scolastica, signora Emilia Hefti - Jenny — fior di cortesia e bontà — in uno al suo simpatico figlio Enrico, volle generosamente offrir loro colle proprie mani, tela per camicie, berretti, calze, paste ed arance.

Alcune bambine recitarono sentite parole di ringraziamento, facendo sinceri

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 91

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE TERZA.

Sete d'odio!

Sì, era appunto ciò che bisognava fare: portar via il baule, riempirlo di pietre e buttarlo nella Senna...

Eran tre ore del mattino... Aveva dunque il tempo necessario... Il cielo era serenissimo, dunque tutto andava a seconda....

Giunto in fondo alla contrada montò in un *fiacre* che passava per di là, e si fece condurre presso uno dei suoi amici, dei suoi complici....

In tre parole gli spiegò l'affare. L'altro si alzò, si vestì, e via con lui.

Ben presto furono innanzi alla casa di Via Vaugirard, presero il baule che caricarono sulla vettura e si fecero condur sulla spiaggia, presso un ponte, dalla parte della Grenelle.

Ivi giunti, fecero sembiante di suonare ad una porta, pagarono il cocchiere e rimasero là, con la valigia a terra, come in attesa che loro si aprisse; poscia, appena il cocchiere se ne fu andato, sollevarono il baule chi da una parte e chi dall'altra, portandolo fino alla metà del ponte, ed ivi, dopo essersi assicurati che persona alcuna non vi passava, che non potevano esser veduti da alcuno, e neppur uditi, bilanciarono per un istante il funebre peso, poscia il lasciarono cadere entro al fiume, dove andò a sprofondarsi con sinistro rumore.

Ciò fatto, Rambald e il suo compagno, s'allontanarono.

Scorgeva il giorno e l'uccisore di madamigella Xavier regolava i conti della pigione con mamma Prudenza, dicendo a questa che aveva fatto trasportare il suo baule, essendo obbligato di lasciar Parigi.

Dopo di che, Rambald, andò tranquillamente ad alloggiare in un altra casa, attendendo gli avvenimenti.

Caso fortunatissimo, il corpo della mercantessa non fu scoperto, e l'affare terminò così senza che alcuno mai si fosse pur sognato, eccetto Rosalia, nutrire dei sospetti sul vecchio pigionale di Via Vaugirard.

Tale, il personaggio presso il quale Feliciano aveva picchiato, e Stanislao gli aveva indicato come quegli che poteva fornirgli, riguardo al preteso conte de las Puentas, tutte le indicazioni di cui aveva bisogno per porre ad effetto quanto meditava.

Rambald, stando a quel che ne diceva Stanislao, era al corrente dei fatti e delle gesta di tutti i malandrini di Parigi e delle varie mentite spoglie che essi potevano rivestire.

Tutti coloro che avevan avuto conti da regolare con la Giustizia, e avevano per ciò conosciuto il bagno o la prigione, eran tutti più o meno in relazione con Rambald....

Egli li incontrava nelle bische, sia in alto, sia in basso della scala sociale; presso certi mercanti di vino conosciuti da essi, poichè tutti avevano avuto affari con lui e avevano avuto bisogno di lui.

Era lui che sapeva smerciare i valori rubati, che trovava modo di vendere gli oggetti preziosi e pericolosi...

Perciò egli era anzi in relazione con delle case di Londra e di Bruxelles.

Faceva, in caso di bisogno, dei prestiti ai furfanti rimasti pel momento senza danaro, in attesa di procurarselo a mezzo di qualche *bel colpo.*

Egli era stato uno degli agenti più attivi del padre Abramus, da lui conosciuto al Bagno, ed ora egli era tutto devoto a Feliciano, il vecchio amico di Abramus stesso e suo successore... erede dei suoi odj e delle sue vendette.

Rambald era coricato sul letto quando Feliciano picchiò alla sua porta.

— Chi è là — sclamò.

— Son io, Feliciano.

— Feliciano?.. Attendete... Apro.

E Feliciano udì il pavimento scricchiolare sotto i passi dell'uomo, saltato d'un tratto giù dal suo letto... Poscia la porta si aprì e Rambald apparve, i capegli in disordine, il collo uscente da una camicia spettorata: una vera testa di condannato a morte, preparato per la ghigliottina....

Fu proprio questa l'impressione che alla vista di Rambald, ricevette Feliciano, e un brivido impercettibile passò pel suo corpo.

— Entrate, disse.

Feliciano entrò.

Rambald gli offrì una sedia.

E che mai vi conduce qui? chiese. Evvi qualche cosa di nuovo?

— Vengo per una informazione. Conoscete voi un tale che si fa chiamare in questo momento, conte di las Puentas?

L'uccisore di madamigella Xavier cercò un momento nei suoi ricordi.

— Il conte de las Puentas?... Ah, sì, sì... Aspettate un po'... lo devo conoscere... Il suo aspetto?...

— Naso grosso, labbra grosse, collo taurino, occhi bianchi, faccia bronzata e capelli superbi.

— Perbacco! sclamò Rambald, se lo conosco!.... E' lui, Pomo di terra!

— Pomo di terra?

— Sì un soprannome con cui era conosciuto là abbasso.

— Là abbasso? disse Feliciano con istupore.

— Sì, a Cajenna. Egli vi era allo stesso tempo di noi.

— Il conte de las Puentas?

— Sì, il personaggio che si fa chiamar adesso con questo nome, ed è conte, come io sono papa... Vi racconterò la sua storia, è abbastanza curiosa.

— Stanislao non s'era dunque ingannato?

— Ah! Stanislao l'ha riconosciuto?

— Sì... e fu lui anzi che mi ha detto poter io col mezzo vostro..

— Saprete tutto quel che desiderate di sapere.. Ma prima di tutto, perchè avete voi bisogno di conoscere questo conte di las Puentas?

— Perchè il nostro uomo, il quale presentemente, non ha solo il nome, ma anche tutto l'aspetto d'un vero uomo di società, sta facendo la corte, in un castello di Provincia, dove presentemente si trova, non so come, ad una persona che io conosco....

— E che voi volete preservare dai suoi attentati!

— Al contrario!

Rambald guardò in volto il suo visitatore. Egli non comprendeva punto....

— Sì, proseguì Feliciano, ben lungi dal proteggere contro le arti del conte la donna in questione, vorrei invece veder il conte, spingerlo, eccitarlo.. provocare uno scandalo, un ratto..: In caso gli fornirò del danaro, se egli non ne ha. lo porrò a sua disposizione tutte le influenze, tutte le forze di cui dispongo.

— L'avete dunque proprio a morte con quella donna.

— Non con lei, con suo marito..

— E questi forse sarà lieto di esserne sbarazzato...

— No... l'ama.. ne è geloso.

— E' una vendetta?

— Il principio di una vendetta.

— Sta bene — disse Rambald — sono tutto con voi... Ditemi in che cosa posso esservi utile...

Egli si era avvicinato alla finestra, l'aveva aperta. Vi si scorgeva il boulevard, in quell'ora tutto affollato di gente... Le prime lampade dei magazzini e dei becchi di gaz stavano accendendosi.... Un gran movimento nelle vie. Un sordo mormorio e delle grida di fanciulli, dei colpi di frusta, delle bestemmie da parte dei cocchieri, delle battute di ferri da cavalli sul suolo..

(Continua).

augurii all'esimia donatrice, che restò assai soddisfatta del gentile pensiero.

Anche il piccolo Enrico Jenny recitò una bella poesia con molta grazia e franchezza.

Così ebbe fine una modesta festicciuola, che fece esultare tanti cuori innocenti nel luogo ove ricevono il primo beneficio dell'istruzione elementare.

Con questa circostanza si fa noto un desiderio comune fra questi frazionisti, che non sarà giudicato indiscreto: l'istituzione d'un Asilo infantile pe' figli degli operai occupati nel locale Stabilimento. I genitori interessati vedendo un provvedimento eminentemente filantropico - educativo, sarebbero di certo assai lieti e tenuti a chi prendesse l'iniziativa dell'opera morale e materiale sopra accennata.

Questa idea viene gettata quale semente sopra un terreno, che speriamo non infecondo d'ottimi risultati. — L'esempio ammirabile dal vostro cav. Marco Volpe possa trovare imitatori anche qui.

— Questa popolazione vivamente commossa per la domestica sventura testè avvenuta al medico condotto, Dott. Desiderio D'Andrea, che qui sa farsi amare ed apprezzare l'opera sua intelligente e pietosa, essendogli morto il carissimo suo figlio Luigino, esprime con questo mezzo, al desolato genitore, le più vive ed affettuose condoglianze.

Una visita simpatica.

Tricesimo, 26 dicembre.

Gli alunni vostro dell'Istituto Donadi che durante le vacanze natalizie rimasero in Collegio, vennero ieri fra di noi accompagnati dal loro Egregio Direttore Prof. Tonello, da un professore e maestri. Da tutti ammirati per il loro ordine e per le belle uniformi ufficiali che indossavano, giungevano qui tutti allegri e contenti. Fecero tosto colazione in una magnifica sala del nostro Albergo « La croce d'oro ». Visitarono il paese, ascesero il colle di S. Pietro e circa alle tre sedevano a pranzo, ove il buon umore e l'allegria regnarono in que' cari ragazzi.

Ripartirono da noi soddisfatti della gita, del paese, e cantando liete ed educative canzoni rifecero la strada della mattina, tutti allegri e vispi. Un elogio sincero al vero indirizzo educativo di quel Collegio, a chi lo dirige con bravura, amore e coscienza, e specialmente un saluto affettuoso a que' cari ragazzi che fatti adulti ricorderanno con piacere gli anni della lor vita collegiale, e saranno di onore a sè stessi, alla famiglia, alla società, alla patria.

Cronaca Cittadina.

Nuova società per la lavorazione del legname

I signori Giulio Haab di Oneglia e Silvio Del Colle di Udine si sono costituiti in Società per la lavorazione meccanica di legnami in Basaldella del Cormor, nei locali di comune loro proprietà, sotto la ragione sociale Del Colle Haab col capitale di lire 10000 versato dal solo sig. Giulio Haab al quale vennero demandate la direzione, amministrazione e tenuta dei registri, avendo il signor Del Colle assunto di prestare l'opera sua per il buon andamento della Società e di attendere alla partita tecnica ed industriale.

Detta Società venne stabilita per anni 10 da 1 gennaio 1893.

La Cassazione Unica.

Questo Periodico, che noi spesso abbiamo citato nelle nostre colonne, rappresenta un vero successo giornalistico.

Diretto dall'illustre prof. Enrico Pessina e dall'avv. G. C. De Benedetti patrocinante in Roma, entra ora trionfalmente nel suo quinto anno di vita, ed è riuscito in così breve spazio di tempo ad essere una delle pubblicazioni più diffuse ed accreditate del nostro paese.

Indispensabile a qualunque magistrato o professionista serio, che è sicuro di trovare in esso tutte le sentenze di materia penale che possono interessargli, corredate di numerose note di dottrina e giurisprudenza; esce settimanalmente in Roma in 32 colonne con copertina e non costa che lire 8 all'anno.

Dirigersi alla *Cassazione Unica*. — Roma.

Un morto... vivo.

Narrammo ieri che accidentalmente era morto a Passons Giuseppe Cuttini detto Viola. Invece il Giuseppe Cuttini è vivo e sano e fu ieri al nostro ufficio.

Il morto è Luigi Cuttini fu Giuseppe, di anni 62, detto *Vigi lung* e anche *Nitti*, dal sopranome della moglie.

Associazione Industriale Commerciale.

Si pregano que' signori Soci che ancora intendessero fare offerte per l'*Albero del Natale* di volerle inoltrare prima di venerdì — e tanto allo scopo di facilitare il lavoro di distribuzione.

Beneficenza.

Il signor Daniele Camavitto ha elargito L. 30 a questa Congregazione di Carità perchè sieno distribuite in razioni di minestra, carne e pane nel primo d'anno 1893.

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

In Tribunale.

Gatti Andrea di Giuseppe di anni 34 di Segnacco, per porto d'arma e lesioni, fu condannato a 31 giorni di reclusione ed a L. 50 di multa.

Levi Giacobbe — Porfetta fu Moisè — Ingegnere ferroviario, Sbuelz Alessandro di Costantino, magazziniere della Società cooperativa degli impiegati ferroviari, erano imputati di contravvenzione daziaria.

Il Levi per non essere provata la sua reità, fu assolto, e lo Sbuelz fu condannato alla multa di lire 1085.88 nonchè al rifacimento del dazio alla ditta Trezza in L. 842.94. Tenuta poi la Società cooperativa solidamente col detto Sbuelz al pagamento di detto dazio e spese.

Un'opera nuova.

Il nostro corrispondente da Padova ci telegrafa:

L'opera *Andrea del Sarto* del maestro Baravalle, al teatro Verdi di Padova ottenne uno splendido successo.

Il teatro era al completo. Ogni pezzo fruttò grandi applausi e chiamate all'autore ed agli artisti.

La romanza del baritono fu cantata magnificamente bene dall'artista Guaccarini e venne *bissata* per incessanti applausi.

La società per l'illuminazione elettrica della città rende noto, che ha severamente proibito a tutto il personale dell'Officina, come pure agli addetti al servizio notturno di sorveglianza, di percepire mancie in occasione del primo d'anno.

La suddetta Società confida che i propri abbonati vorranno cooperare con essa per togliere questa deplorevole usanza. *Volpe e Malignani.*

Sottoscrizione per le minestre ai poveri.

Somma precedente	L. 187.—
Seismit-Doda comm. Federico »	50.—
Totale	L. 237.—

Biglietti dispensa visite pel capo d'anno 1893

IV. Elenco degli acquirenti

Antonio nob. Dal Torso	N. 2.—
Enrico nob. Dal Torso	» 2.—
Totale	N. 4.—
Riporto elenchi precedenti	» 5.—
Totale	N. 9.—

I viglietti si vendono a totale beneficio di questa Congregazione di Carità a lire 2 cadauno, presso l'ufficio della stessa e le librerie fratelli Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e M. Bardusco Via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 217. Marchi a 127.90 — Napoleoni a 20.75

Gazzettino Commerciale.

(Rivista settimanale.)

Grani.

Udine, 23 dicembre.

I mercati della precedente settimana accennarono ad un po' di fiacca nei prezzi stante le poche domande. Al mercato di ieri rimase invenduto diverso granoturco.

La situazione si mantiene incerta in tutti gli articoli.

Lo stato della campagna.

La stagione è normalmente invernale; però se venisse un po' di neve, sarebbe una buona cosa.

Ad ogni modo non c'è da lagnarsi dello stato attuale delle nostre campagne.

Frumento. — Nel frumento, i mercati si mantengono calmissimi. I prezzi oscillano da L. 21 a 21.50 al quintale con pochissime ricerche.

All'Estero. — Sui mercati esteri del frumento, la corrente ribassista conserva e consolida la vittoria riportata sulla corrente opposta.

In Italia. — Sui nostri mercati, come sui mercati esteri, prevale nel frumento la corrente dei ribassi. La possidenza finora ha posto poche partite in vendita, trovando i prezzi troppo avviliti; tuttavia le piazze non risentono alcun beneficio da tale mancanza di offerte: anzi la poca merce in vendita è tanto sufficiente ai bisogni degli stabilimenti, che i prezzi dovettero ancora declinare.

Granoturco. — In quest'ultimo periodo i prezzi dei grani hanno subito un piccolo ribasso stante le poche domande.

Il genere buono comune si quotò da lire 9.50 a 10.50 all'ettolitro, il giallone da 11 a 11.50 ed il cinquantino da lire 9 a 10.

Segala. — Non vi sono più molte rimanenze in questo articolo e la poca quantità che si porta in vendita nei nostri mercati si paga da L. 11.25 a 11.50 all'ettolitro.

Avena. — Ferma da lire 18 a 19 il quintale.

Sorgorosso. — Poco ricercato e prezzi fermi da lire 5.50 a 6.25 all'ettolitro.

Fagiuoli. — Fermi.

Castagne. — Da l. 10 a 14 al quintale.

Marroni. — Da l. 20 a 22 al quintale.

Per la riforma delle Poste e dei telegrafi.

Il progetto di legge per la riforma dell'amministrazione postale, attribuito all'on. Finocchiaro-Aprile, comprenderebbe la fusione delle direzioni telegrafiche provinciali con quello della posta.

Notizie telegrafiche.

Reinach morto avvelenato.

Parigi, 27. Secondo il *Figaro*, dalla relazione Bronardel risulterebbe che il barone Reinach è morto avvelenato e che il veleno è stato assorbito sette, ovvero otto ore prima della morte. Questa constatazione sarebbe utilizzata dagli avvocati degli accusati nell'affare del Panama che chiederebbero l'aggiornamento del processo al 10 gennaio per un supplemento di inchiesta. D'altra parte il giornale pubblica l'intervista di Andrieux che dichiara come Cornelio Herz, due anni or sono, fu oggetto ad un tentativo di avvelenamento, cui il Reinach non sarebbe stato estraneo.

La rivoluzione nell'Argentina.

Buenos Ayres, 26. La rivoluzione si estende a Corrientes; 10000 uomini furono mobilizzati.

L'anniversario di un grande scienziato.

Parigi, 27. Oggi nell'aula magna della Sorbona venne festeggiato, con commovente cerimonia, il 70.o anniversario della nascita di Pasteur. Vi assistevano Carnot, i ministri, i membri del corpo diplomatico ed una cinquantina di delegazioni di Società scientifiche francesi e straniere. Le delegazioni presentarono una lettera, indirizzi e megaglie a Pasteur. Questi ringraziò le delegazioni, specialmente straniere, esprimendo la convinzione che la scienza e la pace trionferanno dell'ignoranza e della guerra e che poi si intenderanno non per distruggere, ma per edificare. Fra le delegazioni si notavano quelle di Torino e di Genova.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Udine, 1892. Tip. Domenico Del Bianco.